

Gazzetta del Sud 17 Novembre 2024

'Ndrangheta e agguati a Gallico. La Dda separa i filoni di indagine"

Sono due i capitoli di indagine della stagione di guerra intestina per la scalata al comando della "locale" di 'ndrangheta di Gallico. La Procura antimafia ha deciso di separare le contestazioni collegate alla stagione delle fibrillazioni criminali con la fase delle sparatorie e degli agguati. Una decisione che si ricava dall'avviso conclusione indagini preliminari dell'operazione "Gallicò" firmato dai procuratori aggiunti Walter Ignazitto e Stefano Musolino, e dal sostituto procuratore antimafia Nicola De Caria: sono solamente 21 gli indagati della prima tranche dell'operazione della Procura antimafia che ha colpito una delle presunte componenti mafiose di Reggio nord. Ad oggi sono ventuno gli indagati - i quali avranno venti giorni di tempo a partire dalla notifica dell'atto per «presentare memorie, produrre documenti, chiedere al pubblico ministero il compimento di atti di indagine, presentarsi per rilasciare dichiarazioni, chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio» - quindi solamente coloro che secondo le conclusioni di Squadra Mobile della Questura e Carabinieri avrebbero avuto un ruolo, a vario titolo, nell'associazione mafiosa, e nelle scorribande per consumare estorsioni, usura, trafficare armi, intestazione fittizia di beni. Viaggia separato il filone d'indagine che punta a fare luce su registi ed esecutori dell'omicidio eccellente di Francesco Catalano detto "Cicciu u bumbularu", vittima di un agguato in inequivocabile stile 'ndranghetista poco dopo le ore 20 del 14 febbraio 2019. "Cicciu u bumbularu" fu sorpreso e ucciso sulla propria autovettura che aveva appena parcheggiato nel cortile della sua abitazione ad Arghillà. La "Scientifica" della Polizia di Stato, sulla scenda del crimine conteggiò sette colpi di pistola, «esplosi a distanza ravvicinata», che servirono ad eliminare un concorrente scomodo dei clan gallicesi. Per la Procura antimafia dietro questo omicidio ci sarebbero due persone. Due indagati, colpiti da misura cautelare in carcere, ma adesso in libertà dopo le pronunce a loro favore di Corte Suprema di Cassazione e Tribunale della libertà. Proprio per questo motivo il pool antimafia ha stralciato la posizione di chi sarebbe coinvolta nell'omicidio di Arghillà. "Gallicò" nella fase iniziale prevedeva un maxi elenco da 60 indagati: 18 dei quali colpiti da misura cautelare (16 in carcere, 1 agli arresti domiciliari ed 1 obbligo di presentazione in caserma) con un quadro indiziario tratteggiato dal Gip con evidenti profili di pericolosità sociale: «Sussiste, inoltre, un pericolo di inquinamento probatorio, in considerazione del ricorso alla violenza da parte degli indagati delle modalità elusive di comunicazioni impiegate e del contesto di 'ndrangheta in cui le condotte si collocano, dovendo ritenersi esistente un concreto rischio che gli indagati, ove lasciati in libertà, possano intimidire le fonti dichiarative assunte o da assumere ovvero concordare versioni di comodo in relazione agli elementi di prova, di natura per lo più indiziaria, a loro carico».

Il contributo dei collaboratori

L'indagine "Gallicò", coordinati dai procuratori aggiunti Walter Ignazitto e Stefano Musolino e dal sostituto antimafia Nicola De Caria, come sottolineato in conferenza

stampa, si è avvalsa sì delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia - da Mario Chindemi, a Maurizio De Carlo e Giuseppe Stefano Tito Liuzzo - si è sviluppata attraverso le intuizioni di Squadra Mobile e e Carabinieri, intercettazioni telefoniche ed ambientali a tappeto e riscontri sul campo, per ricostruire dinamiche e assetti delle 'ndrine gallicesi e soprattutto lo scontro tra le due anime mafiose che puntavano a coprire il vuoto di potere lasciato dai capi finiti in galera o eliminati in quanto personaggi scomodi.

Francesco Tiziano